

## **La toccante testimonianza di una figlia che da 40 giorni non vede il padre, ricoverato nella rsa meratese**

**"A voi che lavorate all'interno della struttura chiedo di resistere e tenere duro nonostante tutto"**

MERATE - Una lettera aperta, in questi giorni che le Rsa sono al centro delle cronache "travolte" dallo tsunami coronavirus, per dire grazie a tutti gli operatori di Villa dei Cedri. L'ha mandata in redazione una nostra lettrice desiderando così ringraziare chi ogni giorno si occupa con dedizione e professionalità alla cura dei tanti ospiti, tra cui suo padre.

### **Lettera aperta a Villa dei Cedri**

*Siamo arrivati da poco io e mio papà: "da poco" perché due mesi non sono ancora una lunga degenza, "siamo" perché dove vive lui sento di vivere un po' anche io.*

*È tutta qui la mia famiglia d'origine: ora spetta al mio 50% proteggere il restante 50%. Non è stato facile decidere per una Rsa, in realtà non è stata nemmeno una vera scelta ma piuttosto un "arrendersi" alla realtà, un aprire occhi che non volevano vedere e orecchie che non volevano sentire. Che fatica per i medici convincere quella figlia gentile ma caparbia che chiedeva ad un ospedale la "magia" di far tornare il padre "come prima".*

*Ho dovuto fidarmi, ho provato ad affidarci, cercando di mettere a tacere quella voce che chi nasce qui in Brianza ha incisa nel DNA: "T'el disi me: l'è mei a ca' propria!"*

### **Da 40 giorni un contatto solo telefonico**

**Non vedo mio papà da 40 giorni**, è la prima volta in tutta la mia vita. Lo sento al telefono, vero, ma quell'affare non gli piace, non lo sa usare e non gli interessa imparare. Vorrebbe solo tornare a quella "normalità" faticosamente costruita nelle settimane precedenti, fatta di punti di riferimento che, a modo suo, aveva imparato ad apprezzare in quella nuova casa chiamata "Villa dei Cedri".

### **Tutti gli operatori coinvolti**

Medici, infermieri, fisioterapisti, ASA, educatori, volontari, assistenti sociali, receptionist, manutentori, addetti alle pulizie, alla cucina e alla lavanderia, cuochi, baristi, giardinieri, professionisti tutti: **vorrei chiamarvi per nome ma non li ho ancora imparati**. Abbiamo

*iniziato a conoscerci in questo poco tempo insieme: con colloqui più o meno formali ma anche con un semplice sguardo, un sorriso ed un saluto, magari scambiato incrociandosi sulle scale, per lasciare l'ascensore a chi ne aveva davvero bisogno. Eppure vi ho subito sentito vicino, avete imparato a conoscere un paziente "delicato" e una figlia ansiosa, avete accolto tutte le sue fragilità e le mie richieste di una parola in più.*

### **"Vi chiedo di resistere"**

*Ed anche oggi so che ci siete, con tutta la vostra professionalità e la vostra abnegazione che è visibile oltre ogni dispositivo di protezione. Né io né lui siamo soli: lo so grazie ai colloqui a distanza con a Dott.ssa Santini ma anche grazie a quella vostra presenza silenziosa e discreta, al vostro lavoro costante che sento in sottofondo alle (troppo brevi) chiamate tra me e lui. E per questo vi chiedo di resistere, di tenere duro nonostante tutto! **Voi siete le mie mani, le mani di tutti quelli che sono "qui fuori" ma con qualcuno "lì dentro";** siete il coraggio di fare un lavoro che richiede tutta la speranza, la fiducia e la più grande forza di non arrendersi che un essere umano possa avere, siete i custodi di una generazione che ha ancora tanto da dare, di una memoria collettiva da preservare, di una ricchezza di inestimabile bellezza che è negli occhi di chi la sa vedere, i vostri.*

*Non sono pronta a rinunciare al suo 50%, non sono pronta a rinunciare al privilegio di conoscervi per nome per dirvi a meno di un metro di distanza: "Grazie!"*

### **Una figlia**